

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXV - N° 3 settembre 2021 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci

FANFARA DI IVREA



IL SIMBOLICO PASSAGGIO DI CONSEGNE
DA SERGIO BONESSIO A MARCO CALANDRI

sommario

ATTUALITÀ		Incontro con il vescovo di Ivrea	11
Il luogotenente Marco Calandri nuovo direttore della Fanfara	3-4	Il Nucleo Vega si addestra in Romagna	12
Assemblea nazionale dei delegati a Rimini	4	La chiesetta dell' "angelo del Pasubio"	13
Pellegrinaggio al Bosco delle Pene Mozze in Veneto	5-6	GRUPPI	
Onorificenza a mons. Fasani: è Ufficiale della Repubblica	6	Cuognè: celebrati i 90+1 dalla fondazione	15
CULTURA ALPINA		Feste annuale dei gruppi a Frassinetto, Bairo e Castelnuovo Nigra	14-16-17
Storia del cappello alpino	7	Addio a due decani ultracentenari di Bollengo e Ribordone	14-16
Il santuario dei tre ciuché di Aglié	8	ANAGRAFE	
SEZIONE		Andati avanti	18
Il pellegrinaggio in Adamello	9	Gioie e lutti	19
A Intra per la commemorazione dell'Alpe Pala	10	Verso i 100 anni della Sezione di Ivrea	20

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 3 - 2021



In copertina: Il luogotenente Marco Calandri, neodirettore della Fanfara Alpina ANA di Ivrea, ha ricevuto le simboliche consegne dal "majur" Sergio Bonesso, andato avanti nell'ottobre 2020 (foto Nico Osella)

manifestazioni 2021

17-19 settembre	Centenario della Sezione di Intra passaggio della stecca a Ivrea	4 Novembre	Esponiamo il Tricolore: giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate
25 settembre	Raduna a Sant'Elisabetta (Gruppo di Castellamonte)	7 novembre	Riunione dei presidenti di Sezione a Milano
15 ottobre	149° di Fondazione delle Truppe Alpine	13 Novembre	Riunione capigruppo a Vico Canavese
16 ottobre	50° di Fondazione del Gruppo di Ozegna	21 novembre	Ricordo degli Alpini a San Martino Canavese
23 ottobre	100° di Fondazione del Gruppo di Vico Canavese	27 Novembre	Banco alimentare
24 ottobre	Corsa per il Centenario della Sezione di Ivrea in Valchiusella	12 dicembre	Messa in Duomo a Milano



TORNA IL "PANETTONE DEGLI ALPINI"

Anche quest'anno l'ANA lancia la promozione del "Panettone degli alpini" legata all'iniziativa "Aiuta gli alpini ad aiutare". Come si può dedurre dalla foto della Latta, quest'anno l'attenzione è concentrata sulla rinascita dell'Italia, attraverso la rappresentazione in rilievo dello Skyline di alcuni monumenti più rappresentativi del nostro paese. Sullo sfondo invece ci sarà l'alba simbolo di rinascita con in rilievo la scritta RINASCEREMO, in trasparenza e in piccolo "LA DOLCE SOLIDARIETA' DEGLI ALPINI".

Sul coperchio invece in rilievo sarà indicato l'anno 2021, mentre sul bordo comparirà una scritta "UN PICCOLO AIUTO PER L'ITALIA CHE RIPARTE". Gli ordini dei panettoni vanno fatti attraverso la segreteria sezionale.

Proprietario-Editore:

Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
Tel. e Fax 0125.362137
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:

Giuseppe Franzoso

Direttore Responsabile:

Paolo Querio

Comitato di Redazione:

Giuseppe Franzoso, Luigi Sala,
Nico Osella, Marco Valle,
Alfredo Medina, Bruno Prinsi,
Sergio Botaletto

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Alfredo Medina, Nico Osella,
Roberto Lucchini, Cesarino Mondino,
Eraldo Virone, Marco Moisiso, Walter
Stella, Renzo Serena,
Alessia Marchiando Pacchiola,
Sergio Ricca, Giovanni Donetti Dantin

I servizi fotografici sono di

Enzo Zucco, Nicola Mattiuz,
Alfredo Medina, Nico Osella,
Cristiano Pianfetti, Alberto Bersano,
Loris Di Giovanni, Walter Stella,
Piero Vaccarone

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

di Nico Osella

Il luogotenente Marco Calandri è il nuovo direttore artistico della Fanfara Ana di Ivrea

Il sabato 31 Luglio 2021 sarà una giornata a lungo ricordata dalla Sezione ANA di Ivrea per la serie di eventi gradevoli che si sono verificati.

Alle 16 presso la sede di Via Alcide De Gasperi è avvenuta la presentazione del nuovo direttore artistico della fanfara sezionale: il Maestro Marco Calandri, Luogotenente ed attuale direttore della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense dell'Esercito Italiano.

La cerimonia ha ottenuto particolare rilievo grazie anche alla presenza del Sindaco di Ivrea, Stefano Sertoli, il quale ha portato il saluto della Città e quello suo personale. Partecipavano all'evento il presidente della Sezione Giuseppe Franzoso, il vicepresidente nazionale uscente Marco Barmasse ed il vicepresidente vicario sezionale Paolo Querio.

Ha fatto seguito la presentazione del nuovo Maestro ai rappresentanti della Stampa locale: a loro sono state spiegate le modalità con le quali verrà svolta la sua futura attività presso la Fanfara Ana di Ivrea, tenendo in considerazione il suo attuale prioritario impegno come Sottufficiale in servizio effettivo presso la Fanfara della Taurinense: non potendo infatti, per priorità di Servizio e di Ruolo, presenziare a tutte le uscite del Complesso musicale eporediese, Calandri si avvarrà di due Vice Maestri individuati nelle figure del Maestro Marcello Dabanda per quanto riguarda gli eventi concertistici e del Maestro Marco Roffino per quelli cerimoniali. Il direttivo della Fanfara ha voluto inoltre ringraziare il Maestro Cristiano Migazzo che in passato ha sostituito il Luogotenente Bonessio e che in futuro collaborerà con i tre Maestri.

Il Maestro Calandri, prendendo la parola, ha espresso il suo compiacimento per la calorosa accoglienza ricevuta dalla Sezione eporediese sottolineando come, grazie alla sua grande stima e riconoscenza personale nei confronti del Luogotenente Bonessio, mirerà a continuare e sviluppare l'opera del suo predecessore ed amico, perseguendo la crescita qualitativa del Complesso.

Dopo l'improvvisa morte del Luogotenente Sergio Bonessio, avvenuta alla fine di ottobre del 2020, la Fanfara sezionale ANA di Ivrea era rimasta senza direzione artistica. Era dal 1999 che il Luogotenente Bonessio, lasciato il comando della Fanfara della Taurinense, aveva assunto la responsabilità della neonata fanfara ANA di Ivrea portandola negli anni di sua direzione ai livelli più alti sia in Italia che in Europa.

Ora l'incarico passa a Marco Calandri che ha alle proprie spalle un curriculum di alto profilo:

Nato a Cuneo nel 1972 dopo il primo titolo in Trombone, si laurea nuovamente a pieni voti in Euphonium presso il Conservatorio "Cantelli" di Novara. Nel corso della sua formazione professionale partecipa a numerosi corsi internazionali con trombonisti di fama mondiale, frequenta la School of music presso l'Università di Bloomington (Indiana, USA) ed attualmente continua il suo percorso di perfezionamento in Direzione e Composizione per Orchestra a Fiati presso il Conservatorio di Torino. Ha fatto parte della Banda Nazionale dell'Esercito ed ha collaborato con numerose orchestre di fiati piemontesi, lombarde e liguri oltre che con formazioni sinfoniche e cameristiche nazionali di rilievo.

Durante il suo periodo militare di leva, apprezzando le sue doti, il maestro Sergio Bonessio lo incoraggiò a continuare nella carriera di musicista militare. Nel 1994 a suggello di questo apprezzamento, quando Bonessio avanzò di grado, Marco Calandri ricevette in eredità dal "maestro" il fregio del Cappello Alpino da Sottufficiale: quell'Aquila Alpina che, posta allora sul suo cappello di Sergente,



porta tuttora sul suo copricapo di servizio da Luogotenente.

Dall'ottobre del 2009 Marco Calandri subentra nella direzione della Fanfara della Taurinense dopo averlo ricoperto, fin dall'agosto del 1992, il ruolo di primo trombone e con la quale ha svolto attività solistica, didattica e di preparazione tecnico-formale. Con questa formazione militare svolge a tutt'oggi un'intensa attività concertistica e cerimoniale in tutta Italia.

La presentazione del nuovo direttore artistico della Fanfara è

stato anche un momento di commozione che ha raggiunto il suo culmine al momento dell'incontro tra la signora Bonessio, vedova del compianto Maestro, con il Luogotenente Calandri. Sono stati attimi di nostalgia e di affetto che hanno ancora una volta messo in luce il legame che esisteva tra i due maestri e che lasciano presagire una continuazione ideale nella direzione della nostra Fanfara.

Il pomeriggio è proseguito sotto le pessime condizioni meteorologiche, come da previsioni che sono state puntualmente rispettate con una pioggia scrosciante.

L'Evento si è quindi spostato nella sede della nostra Fanfara, presso i locali del mattatoio comunale, dove ad attendere il nuovo direttore c'era la formazione schierata che lo ha accolto sulle note dell'Inno degli Alpini "La trentatrè".

Il presidente della Fanfara, Roberto Cossavella, ha ricevuto l'ospite e gli ha fatto dono, per mano della Signora Bonessio, di una bacchetta da direttore d'orchestra pronunciando un breve saluto di benvenuto associato all'augurio di buon lavoro. A quel punto la riunione ha avuto seguito tra il Maestro Calandri ed i suoi nuovi musicisti: a porte chiuse si è potuto apprezzare l'esecuzione di alcuni brani con i primi suggerimenti da parte sua.

La serata è continuata con una "grigliata" preparata dagli uomini e soprattutto dalle donne del "contingente" di Luciano Filippi, sempre molto efficienti. L'evento è stato predisposto prevedendo le peggiori condizioni meteo e così sotto una pioggia battente si è svolta l'ultima fase del programma della giornata. Protetti dalla tensostruttura che ha ricoperto l'area, si è svolta in allegria e serenità, sotto i tuoni ed i fulmini, una ricca cena con la mitica grigliata preparata dalla Protezione Civile e dalle sue efficientissime signore.

Il programma è stato allietato dalle note di un gruppo di suonatori della Fanfara che, con polke e mazurche, hanno conferito alla serata un tono di allegria e amicizia alimentata dai numerosi brindisi e Hurrà per gli Alpini.



di Alfredo Medina

Bilanci approvati e nuovi consiglieri eletti all'Assemblea Nazionale dei Delegati

Il giorno 17 luglio scorso, i nostri delegati Giuseppe Franzoso, Sergio Boni, Cristiano Pianfetti, Bruno Prinsi, Roberto Lucchini ed Alfredo Medina, insieme al consigliere Adriano Roffino hanno presenziato all'Assemblea Nazionale dei Delegati svoltasi presso RDS Stadium di Rimini.

I 531 delegati della nostra Associazione si sono ritrovati nella città di Rimini che, nella speranza di tutti, ospiterà nel maggio 2022 l'Adunata Nazionale.

I delegati erano chiamati ad approvare i bilanci associativi (consuntivo 2020 e preventivo 2021) e ad eleggere i nuovi Consiglieri Nazionali. Proprio questo avvenimento determinava lo scadere del vice Presidente Nazionale Marco Barmasse, a cui va personalmente, unitamente a tutta la Sezione, il grazie sincero per il suo operato che ha reso onore alla nostra Sezione.

Il bilancio, come la relazione morale sono stati esaurientemente portati all'attenzione dal presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha ricordato in primis la figura del past president Beppe Parazini, purtroppo andato avanti.

Favero ha anche dettagliato in merito all'accordo quadro definito

tra l'Associazione Nazionale Alpini e le Truppe Alpine, rappresentate durante l'Assemblea dal Comandante Gen. C.A. Claudio Berto che ha portato il saluto di tutti gli Alpini in armi, ricordando lo stretto legame che li unisce a chi la divisa non la veste più.

Il Presidente si è anche soffermato, ricordandoli, sugli Alpini che causa la pandemia sono andati avanti, ha poi salutato e ringraziato i consiglieri non rieleggibili, tra cui il nostro Marco Barmasse.

Sebastiano Favero ha poi fatto il punto di quanto ad oggi fatto in merito alle ipotesi, caldamente sostenute e portate all'attenzione del Governo, in merito al ripristino del servizio di leva.

Il 2020 si conclude con una forza di tesserati pari a 333.604 associati (Alpini, Amici degli Alpini ed Aggregati).

I delegati hanno approvato i bilanci ed eletto i nuovi Consiglieri nazionali nelle persone di:

Carlo Balestra, Stefano Boemo, Vittorio Costa, Elio Marchesini e Paolo Saviolo; sono stati riconfermati Roberto Genero, Gian Mario Gervasoni e Carlo Macalli. Per i revisori dei conti è stato riconfermato Mauro Ermacora ed è stato eletto Massimo Pavan con la funzione di supplente.

di Nico Osella

Gli alpini della Sezione di Ivrea hanno partecipato al Pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi e al 50° anniversario del “Bosco delle Penne Mozze”

La sezione di Ivrea non poteva mancare due importanti appuntamenti che quest'anno vengono ricordati dall'Associazione Nazionale Alpini: Aquileia, il Cimitero degli Eroi per commemorare il Centenario del Milite Ignoto e Cison di Valmarino, sede del famoso bosco, per la celebrazione del 50° anniversario delle “Penne Mozze”, gli Alpini morti in guerra.

Partiti all'alba del 28 agosto in pullman, i soci ed i loro familiari in mattinata raggiungevano la prima meta: Aquileia. Comune friulano di 3.200 abitanti, viene considerato il sito archeologico più importante dell'Italia settentrionale. Città ricordata da Giulio Cesare nel suo “De bello Gallico”, Aquileia divenne potente nucleo politico-amministrativo grazie al suo sistema portuale ed al complesso di strade che fecero del Municipio Romano un punto centrale dell'Impero. La città durante i secoli, grazie all'intensità dei traffici e alla sua importanza strategica, si arricchì di notevoli opere d'arte e, tra queste, la Basilica dedicata alla Vergine ed ai santi Ermacora e Fortunato, il più antico edificio di culto cristiano dell'Italia nord-orientale.

La Basilica ha una storia architettonica le cui radici affondano negli anni successivi al 313 d.C. quando la comunità cristiana, grazie all'Editto di Milano, ebbe la possibilità di edificare liberamente il primo edificio di culto che con il passare dei secoli si è arricchito di un pavimento, costituito da un meraviglioso mosaico policromo del IV secolo e dell'elegante soffitto ligneo.

La visita ad Aquileia storica è stata seguita dal Pellegrinaggio dei soci della nostra Sezione al luogo dove è stato posto il Cimitero degli Eroi. A ridosso della Basilica e, a differenza degli altri cimiteri, sacrari ed ossari, questo è l'unico ad aver mantenuto la sua forma originale. Qui viene ospitato il “sarcofago” che contiene i 10 Militi Ignoti caduti sul Carso e tumulati il 4 novembre 1921.

Nella parte bassa del monumento è posta la tomba di Maria Bergamas, madre triestina che scelse, come fosse il proprio figlio caduto, il feretro dell'undicesimo Milite Ignoto, resti di un soldato ucciso in combattimento il cui nome è sconosciuto e che è stato traslato all'Altare della Patria a Roma. Durante la nostra visita, per ricordare il Centenario del Mi-



La delegazione della Sezione di Ivrea con il vessillo davanti all'albero dei Caduti a Cison di Valmarino.



La tomba che comprende i dieci militi ignoti sepolti ad Aquileia e le spoglie della signora Maria Bergamas. L'undicesimo è tumulato nell'Altare della Patria a Roma.



Foto di gruppo degli alpini di Ivrea con il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero e il generale alpino Francesco Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19

lite Ignoto, la delegazione degli Alpini della Sezione di Ivrea, guidata dal suo presidente Giuseppe Franzoso e dal già vice presidente nazionale Marco Barmasse, ha compiuto il Pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi, deponendo un omaggio floreale per onorare la memoria dei Militi Ignoti e di Maria Bergamas.

In serata il nostro gruppo raggiungeva la località di Follina, paese che lega la sua fama all'Abbazia cistercense di Santa Maria del secolo XII dove, presso un gradevole agriturismo, avveniva il pernottamento.

La scelta di Follina da parte dell'organizzatore del viaggio, il vice segretario Roberto Lucchini, è stata dettata dalla necessità di posizionarci in prossimità di Cison di Valmarino che ospita il famoso “Bosco delle Penne Mozze”, meta del programma previsto per il giorno seguente.

Il mattino, dopo un breve tragitto in pullman, il gruppo di Ivrea iniziava il percorso a piedi per raggiungere la località del “Bosco delle Penne Mozze”.

La storia del “Bosco” inizia verso la fine del 1970 quando, in quell'anno, il Consiglio del Gruppo di Cison di Valmarino della sezione ANA di Vittorio Veneto, decise di ricordare con una pianta ed una stele tutti i caduti alpini della provincia di Treviso. L'opera, compiuta in accordo con l'Associazione Nazionale Alpini, all'inizio parti con la realizzazione di 2404 stele, eseguite in lega d'acciaio a ricordo di altrettanti caduti che idealmente riposano nel bosco. Le stele sono raggruppate in settori attorno ad un Crocifisso ligneo divise per guerre. Nell'ambito di queste aree vi è un'ulteriore suddivisione prima in ordine alfabetico dei Comuni e poi gli Alpini identificabili nell'ambito del proprio Comune. Sul piazzale d'ingresso ai lati, prima dello snodarsi dei sentieri, sono collocati gli stemmi delle sei Divisioni Alpine operanti nell'Esercito italiano nei vari conflitti ed in cima, sulla sinistra, il monumento alle “Penne Mozze” simbolo del “Bosco”. Nel 1988 è stata collocata al centro del parco una “Campana Votiva” che ogni sera con i suoi

rintocchi ricorda il sacrificio di chi riposa in quel luogo. A partire dal 2002 le Sezioni Italiane ed estere dell'ANA si sono aggiunte all'iniziativa locale, che ricordava nel primo periodo i caduti di



Il gruppo della sezione di Ivrea sul sagrato della Basilica di Aquileia. Dietro c'è il Cimitero degli Eroi.

Treviso quando la città decise di onorare i propri eroi inserendo le loro targhe sull'Albero del Ricordo.

L'adesione di Ivrea all'iniziativa del Bosco delle Penne Mozze assume il valore di un "Pellegrinaggio" con il proposito di scoprire una "foglia commemorativa" in onore ed a ricordo dei nostri Alpini Caduti.

La cerimonia ufficiale a Cison di Valmarino (TV) del 29 agosto 2021, organizzata con una logistica curata e con esemplare scrupolo dall'Associazione Nazionale Alpini, ha visto la partecipazione del presidente Nazionale Sebastiano Favero, del capo delle Truppe Alpine generale Claudio Berto e del generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid-19.

Dopo il ricevimento delle Autorità civili, militari e religiose e l'entrata nel luogo della cerimonia dei Gonfaloni dei Comuni della Provincia di Treviso, decorati di Medaglia d'Oro al V.M, seguiti dai Vessilli Sezionali, ha avuto luogo il solenne alzabandiera ed una moltitudine di Vessilli sezionali e di Gagliardetti si sono levati, in quell'ambiente particolare popolato dagli spiriti di coloro che sono caduti, per rendere onore al loro sacrificio.

È quindi avvenuto lo scoprimento delle "foglie" nominative delle

sezioni ANA italiane ed estere sull'Albero del Ricordo (24 sezioni compresa Ivrea) Dopo i saluti di benvenuto dei Presidenti delle sezioni ANA della provincia di Treviso, ha preso la parola il Presidente Favero per l'orazione ufficiale nella quale veniva ribadita la necessità del ripristino della "leva" obbligatoria e l'invito a tutti a custodire i valori che i nostri caduti ci hanno lasciato con il loro sacrificio.

I generali Berto e Figliuolo sono intervenuti con parole di compiacimento e di saluto. La Santa Messa è stata officiata dall'Ordinario Militare Monsignor Santo Marciànò ed al termine della funzione, conclusasi con la Preghiera dell'Alpino recitata da Francesco Introvigne presidente della sezione di Vittorio Veneto, il Labaro dell'ANA accompagnato dalle Autorità, in uscita dalla Celebrazione ha ricevuto gli onori militari da parte di un Picchetto d'onore.



Il Gen. Claudio Berto a fine anno lascerà il comando delle Truppe Alpine

A margine della Cerimonia è stato possibile avvicinare il Presidente Favero ed i generali Berto e Figliuolo per i saluti dei partecipanti della nostra Sezione e per la consegna, da parte del Presidente Franzoso, dei Gagliardetti del centenario dell'ANA di Ivrea.

La Commemorazione è terminata nel meraviglioso scenario naturale del "Bosco delle Penne Mozze" che, con le sue bellezze e ricordi ha lasciato il nostro animo pieno di sentimenti profondi.

di Nico Osella

Monsignor Bruno Fasani nominato Ufficiale della Repubblica

Bruno Fasani, alpino classe 1947, dopo aver assolto l'obbligo militare decide di diventare prete. Al termine degli studi in Teologia, nel 1974 è inviato a svolgere il suo ministero presso le popolose parrocchie della Diocesi di Verona.

Intorno agli anni 80, aggiunge alla sua normale attività la collaborazione a testate giornalistiche ed a programmi televisivi locali; nel 1988 viene chiamato al settimanale cattolico "Verona Fedele" dove, dopo aver scalato le varie posizioni, ne diventa il Direttore e nel 1992 ottiene l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti. Nel 1995, nominato vicepresidente nazionale dei settimanali cattolici (FISC), orgoglioso del suo passato nelle truppe alpine, accetta con entusiasmo di dirigere la testata "L'Alpino", organo nazionale ufficiale dell'ANA. Oltre agli impegni istituzionali, monsignor Fasani ricopre attualmente il prestigioso incarico di Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, la più antica del mondo.



Il diploma conferito a monsignor Bruno Fasani, in cui viene nominato Ufficiale della Repubblica

Dal 1995 interviene nelle televisioni nazionali dove prende parte a trasmissioni importanti come: Maurizio Costanzo Show, Porta a Porta, Domenica In, Uno mattina, e tante altre conferendo ad ogni programma un suo personale valore aggiunto. Il 2 giugno 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo nomina "Ufficiale della Repubblica" per meriti culturali.

La Sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini, con a capo il suo Presidente Giuseppe Franzoso ha accolto con gioia e soddisfazione la notizia del meritato riconoscimento. Don Bruno è legato agli Alpini del Canavese da profonda amicizia e la sua ultima visita ad Ivrea, nel gennaio del 2020, ne è stata una testimonianza ricca di idee e incoraggiamenti sui valori dell'ANA. Ivrea si aspetta di rivederlo presto in occasione del Raduno del Primo Raggruppamento che celebrerà il secolo di vita della sua Sezione.

Storia del Cappello alpino: dalla “bombetta” al feltro grigioverde

Parlamo del cappello alpino che nasce ufficialmente nella sua attuale forma nel 1910, in quanto all'atto della costituzione del corpo degli Alpini, il 15 ottobre del 1872 per opera dell'allora capitano Giuseppe Perrucchetti, il cappello adottato nell'anno 1873 era quello che veniva più comunemente chiamato alla Calabrese o all'Ernani in onore dell'opera di Verdi, ovvero essenzialmente una bombetta con innestata lateralmente sulla sinistra una penna.

Dopo molte e differenti prove con pareri talvolta contrastanti, finalmente si arriva al 20 maggio 1910 dove viene approvata la tipologia del cappello alpino ovvero:

“È adottato per la truppa dei reggimenti alpini un cappello di feltro grigioverde che completa la nuova uniforme da campagna stabilita per dette truppe. Detto cappello consta: di un feltro, di una fodera, di una fascia di alluda, di 4 occhielli, di una sopra fascia, di un cordoncino, di un porta nappina e degli accessori i quali sono per gli alpini: la nappina, la penna ed il fregio e per l'artiglieria da montagna: la coccarda, la penna ed il fregio. (...)”

Vengono in seguito poste in essere alcune differenze tra il cappello della truppa e quello dei sottufficiali, ufficiali inferiori, ufficiali superiori e generali, che consistevano nelle varianti tra i fregi, le nappine e il colore delle penne.

Stante che i componenti principali sono il fregio e la nappina con penna, il fregio presente sulla parte frontale del cappello si differenzia per colore, nero per la truppa, dorato per sottufficiali ed ufficiali, contraddistingue la specialità d'appartenenza, rosso per i generali.

La fattura del fregio cambia in base al grado, plastica nera per la truppa, filo metallico o altro materiale dorato o plastica dorata per ufficiali, sottufficiali, per i generali aquila panno rosso con ricamo in filo dorato o argentato.

La penna, lunga circa 25–30 cm, è portata sul lato sinistro del cappello, leggermente inclinata all'indietro, di corvo, nera, per la truppa, di aquila, marrone, per i sottufficiali e gli ufficiali inferiori e di oca bianca per gli ufficiali superiori e generali, per il colore della penna per sottufficiali e ufficiali inferiori alcune differenze stanno nell'adottarlo.

La nappina che è presente sulla sinistra del cappello, per la truppa ed i gradi di sergente e sergente maggiore è un dischetto a for-

ma semi ovoidale con anima in legno rivestita di lana colorata per distinguere i battaglioni, oppure verde con un numero od una scritta all'interno per l'artiglieria da montagna, in cui viene infilata la penna, per gli ufficiali inferiori e superiori è in metallo dorato, (per i reparti del Piemonte e della Valle d'Aosta, la nappina porta al centro la croce sabauda).

I generali hanno la nappina in metallo argentato.

Il colore della nappina distingue i battaglioni all'interno dei vari reggimenti, e i numeri e sigle specifiche identificano le diverse specialità e i vari reparti.

I gradi sono portati sul lato sinistro, in corrispondenza della penna e della nappina, sotto forma di galloni.

La produzione dei cappelli e principalmente per quelli di feltro, in quanto in alcuni periodi venivano prodotti anche quelli in lana, le ditte che sviluppavano questo processo erano situate nei territori di Alessandria, Monza, Intra e nel Biellese: queste ditte insieme ad alcune altre di piccole realtà furono quelle che fin dal 1910 si aggiudicarono l'appalto per la fornitura dei cappelli al corpo degli Alpini dell'Artiglieria da Montagna, ed a seguire il Genio, la Sanità e le Trasmissioni, reparti inquadrati all'interno del corpo degli alpini.

Il cappello è di feltro di pelo di coniglio di color grigio verde ed è formato di una coppa con calotta ovale e di una tesa rialzata posteriormente e degradante verso la parte anteriore ove risulta pressoché orizzontale. La tesa ripiegata su se stessa verso l'interno costituisce l'orlo del cappello e la ripiegatura è mantenuta da due cuciture a macchina parallele e distanti la prima mm.2 a 4 e la seconda mm.3 a 10 dall'orlo, (...). Altezza della coppa è proporzionata alla taglia. (Da decreto).

Il processo di produzione del cappello alpino era nel 1910 assai complesso ed anche pericoloso in quanto l'operazione di infeltrimento del pelo di coniglio, che doveva essere ripetutamente pressato per permettere ai peli di agganciarsi tra di loro (infeltrimento), prevedeva l'utilizzo di componenti chimici come mercurio ed acido nitrico, che come potete immaginare, sulla base degli ambienti di lavoro di allora, portavano a malattie professionali. Oggi con l'avvento delle nuove tecnologie i processi sono diventati sicuri ed affidabili.

Negli anni, principalmente durante le guerre mondiali, sia i pro-



Fregio Artiglieria da Montagna



Fregio Alpini



cessi che l'utilizzo delle materie prime, difficilmente reperibili, in quanto il pelo di coniglio arrivava principalmente dalla Francia, subirono dei cambiamenti.

Oltre alla struttura del cappello, il processo prevedeva e prevede ancora l'inserimento della fodera interna insieme ad una fascia di alluda, una fascia esterna con porta nappina ed il fregio.

Nel prossimo articolo spiegherò come riconoscere nel cappello alpino, battaglione reggimento corpo e reparto di appartenenza, grado ed eventuale specializzazione, oltre, se lo spazio me lo permetterà un maggior dettaglio sul nostro Cappello.

Alfredo Medina

La lirica ispirata dal cappello con la penna

IL NOSTRO CAPPELLO di Aldo Rasero

“Sapete cos’è un cappello alpino?” È il mio sudore che l’ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: “nebbia schifa”. Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde gli hanno dato il colore. Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di Zaini e sacchi, colpi d’armi e impronte di sassi gli hanno dato la forma. Un cappello, così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano le mamme. L’han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti. Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete. Amore per il cuore e canzone di dolore. Per un alpino il suo cappello è tutto.

PENNA NERA di Aldo Rasero

Esile lembo di un’ala che sa di altezze infinite, di spazi sconfinati di dominio dei monti e del piano. Simbolo dei soldati dell’Alpe perpetui nel tempo sibili di tempeste, furor di battaglie, pietà di opere buone, calvari di penne mozze. Segno imperituro di forza, di coraggio, di sacrificio, di valore, piantata sul cappello alpino, svetti nel cielo come bandiera vecchia e cara penna nera.

MERAVIGLIE STORICHE E ARTISTICHE DEL CANAVESE

Agliè. Il santuario dei “Tre Cioché” dedicato alla Madonna delle Grazie

Nel Canavese si possono ammirare antichi Santuari, Abbazie e Chiese che raccolgono la storia delle nostre comunità; la fede popolare si ritrova associata all’arte, alla cultura ed alle tradizioni della nostra terra.

Ricordiamo un antico Santuario, quello di Santa Maria delle Grazie detto “I tre cioché” (i tre campanili) sito nella frazione di Agliè.

Secondo la tradizione anticamente, poco distante dalla chiesa attuale, vi era un pilone con un affresco della Madonna. Con il tempo il pilone si trasformò in chiesetta; in un documento del 1652 troviamo citati due edifici religiosi rurali e tra questi la Chiesa di Santa Maria nella regione di Macugnano.

A causa delle continue guerre divampate tra il 1157 ed il 1652, con il loro apporto di lutti e flagelli nel Canavese, gli abitanti della collina di Agliè avevano abbandonato le loro case per rifugiarsi nei pressi del Castello per goderne la protezione. In questo periodo la Chiesa, rimasta abbandonata, cadde in rovina. Solo nel 1659, dopo la firma ad Ivrea della pace, le colline di Macugnano ripresero a popolarsi. Purtroppo, al loro ritorno, le popolazioni trovarono la loro Cappella distrutta con l’eccezione dell’affresco della Madonna. Decisero quindi di edificarne un’altra un poco più a valle vicino all’abitato.

Nel 1677, con il permesso del prevosto di Agliè, la popolazione ricostruiva un nuovo luogo di culto nel quale venne murato l’affresco superstite. Una sessantina di anni dopo, constatata l’inadeguatezza di questa costruzione e per venire incontro ai molti pellegrini che vi giungevano dai paesi vicini, si decise di edificare una nuova Chiesa più grande e decorosa. Venne dato l’incarico



Una veduta del Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie che sorge nella frazione Macugnano di Agliè

all’architetto alladiense Costanzo Michela che, con la sua tecnica ed abilità, riuscì ad incorporare la struttura esistente nella sua nuova costruzione.

Nel 1738 veniva staccato l’affresco dal muro della vecchia cappella sistemandolo nel coro della nuova, dove si trova tuttora. Si procedeva quindi alla inaugurazione del nuovo Santuario e, in quell’occasione, sulla facciata veniva posta una lapide per ricordare la fine di una grande epidemia che aveva colpito molti Cristiani ed anche molti animali, che allora rappresentavano un sostegno importante per la popolazione. Fu probabilmente in conseguenza di questa celebrazione che gli Alla-

diesi ed i pellegrini decisero di venire ogni anno in processione nella nuova Chiesa in ringraziamento delle grazie a loro concesse.

La statua lignea della Madonna delle Grazie, che ogni anno viene portata in corteo, è custodita in una nicchia a destra dell’Altare maggiore. L’interno del Santuario è a croce latina con tre altari. Nel coro, come già detto, è incorniciato l’antico affresco della Madonna; all’altare destro c’è un’icona firmata da Joseph Chiantor (1815) che mostra la Trinità; l’icona dell’Altare sinistro rappresenta invece la Madonna degli Angeli. Sotto l’altare sono custodite le reliquie di Santa Vittoria.

Uscendo dalla Chiesa, sul piazzale ombroso, alla sinistra sorge il monumento dell’alladiense Francesco Michela che, nel 1936, venne dedicato alla Madonna delle Vittorie.

Da questo punto panoramico si scorge Agliè in tutto il suo splendore: il Castello, i Campanili delle Chiese barocche, mentre in lontananza - nelle giornate limpide - si intravede la Basilica di Superga.

Nico Osella

Vessillo di Ivrea al pellegrinaggio in Adamello per i cento anni della sezione Valle Camonica



La nostra delegazione che ha partecipato al pellegrinaggio in Adamello e la foto ricordo con il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero (foto di Alberto Bersano)

Domenica 25 luglio, in piazza Generale Ronchi a Breno, si sono ritrovati centinaia di Alpini della Valle Camonica, del Trentino e delle regioni vicine, per la cerimonia conclusiva del 57° Pellegrinaggio in Adamello e per celebrare i cent'anni ANA della Sezione di Vallecamonica. Le penne nere camune, composte da 67 gruppi, iniziarono il loro cammino a piccoli passi dopo la Grande Guerra con 5 gruppi. La storia della sezione è stato il fulcro dei discorsi pronunciati dalle autorità intervenute. Dal presidente della Sezione Mario Sala, al sindaco di Breno Alessandro Panteghini, al Generale Claudio Berto e al Presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, tutti hanno ricordato come gli Alpini camuni, in questi 100 anni, chiamati a prestare aiuto per svariati

motivi, non sia siano mai tirati indietro.

A questa manifestazione ha partecipato il Vessillo della Sezione di Ivrea portato dall'alfiere Pianfetti Marco scortato da Lucchini Roberto, il gagliardetto di Cuorgnè alfiere Mattiuz Nicola, il gagliardetto di Parella alfiere Federico Fontana e gli Alpini Bruno Prinsi, Giulio Boerio, Bersano Alberto e la madrina Sezionale Pianfetti Monica.

Terminata la cerimonia, le penne nere si sono date appuntamento al 2022 con il 58° Pellegrinaggio in Adamello che sarà appannaggio della Sezione di Trento.

(rob.luc.)

Il vessillo di Ivrea a Paspardo per il 44° anniversario del Gruppo

A Paspardo si è svolta domenica 8 agosto la quarantesima Traversata Alpina e, nell'occasione, si è celebrato anche il 44° anniversario di fondazione del Gruppo ANA di Paspardo, presieduto dall'instancabile Pietro Salari. Tutte le iniziative si sono svolte nel paese, e nei pressi del campo sportivo, si sono inaugurate e installate: scultura in legno, un dipinto a ricordo della ritirata di Russia, e targhe a ricordo dei caduti nelle missioni di pace. Dopo l'alzabandiera, cui sono seguiti i discorsi delle autorità, alla presenza di una cinquantina di Vessilli Sezionali e di un centinaio di Gagliardetti, si è svolta la Santa Messa celebrata da monsignor Gaetano Bonicelli.

Alla cerimonia era presente anche il Vessillo della Sezione di Ivrea, portato dall'alfiere Pianfetti Marco, scortato dal Presidente Sezionale Giuseppe Franzoso, con la partecipazione dei gagliardetti di: San Lorenzo (Bruno Prinsi) e Cuorgnè (Michele Panier Sufat). Hanno partecipato alla trasferta: Monica Pianfetti Amica degli Alpini e Madrina Sezionale 2018, Franca Cerruti Amica degli Alpini e CPCi., Alberto Bersano fotografo, Roberto Lucchini autista.

(rob. luc.)



La delegazione di Ivrea alle celebrazioni di Paspardo (foto Alberto Bersano)

Il vessillo della nostra Sezione a Intra per la commemorazione dell'Alpe Pala

Una poesia recita: "Alpino che passi, per la strada dei ricordi, uomo che onori il culto di mille e mille croci puntate al cielo, nel silenzio dell'eternità; tu o viandante, che dalla polvere dei secoli, raccogli nel cavo della mano le ansie, il patire, il morire dei tuoi fratelli, non dimenticare. Sulle sventure della Patria piangono le madri, altri passano altri hanno un gesto di pietà che nasconde impuri pensieri. Non dimenticare. Sono morti per tutti noi, senza chiedere perché dovevano morire e in quel patire, in quel tormento essi, con l'ultimo fiato, chiesero forse il mio, il tuo ricordo."

Nel 1967 le Penne Nere della sezione di Intra, con la costruzione del monumento in località Colletta dell'Alpe Pala, alle spalle di un balcone panoramico sui laghi, vollero lasciare un segno, un ricordo. Ogni anno salgono sulle alture del Verbano per una cerimonia a ricordo dei caduti delle guerre (349 caduti nella Prima Guerra mondiale; 47 caduti guerra d'Africa; 295 caduti nella Seconda guerra) dove i loro nomi sono incisi sul memoriale.

Nella giornata di domenica 13 giugno, anche nell'anno della pandemia, con tutti i partecipanti osservanti le norme di sicurezza, Alpini e autorità si sono radunati per la Santa Messa celebrata da don Mauro e per l'omaggio ai caduti. Al termine della funzione si sono alternati sul palco per le allocuzioni: il presidente della sezione di Intra Angelo Albertella, che ha ringraziato la presenza dei Vessilli delle sezioni consorelle, il Vessillo della sezione di Ivrea con il suo presidente Giuseppe Franzoso; il Consigliere Nazionale



La delegazione con il nostro Vessillo sezionale e con quello di Intra



Una panoramica con i partecipanti alla commemorazione dei caduti all'Alpe Pala di Intra

Giampiero Maggioni ha ribadito "che l'Associazione Nazionale Alpini è una sola; i gruppi di Protezione Civile, dello Sport, dei Servizi, del Centro Studi, fanno parte dell'ANA. E si lavora tutti PER e CON l'Associazione".

Alla cerimonia hanno partecipato una rappresentanza della Protezione Civile Ana Ivrea e i consiglieri sezionali Bruno Prinsi, Roberto Lucchini.

(rob. luc.)

Al Mombarone i 30 anni della ricostruzione del Monumento

In occasione della ricorrenza del trentesimo anniversario della ricostruzione del Monumento al Redentore si sono ritrovati sulla vetta il costruttore Guido Rocchi, il progettista Franco Thumiger e l'incaricato della Sezione di Ivrea Luigi Sala.

Erano accompagnati dall'ex vicepresidente nazionale Marco Barmasse, da Giorgio Barbera, Ercole Gatto e Luciano Borione. Sono stati momenti di commozione e di ricordi per tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita dell'iniziativa, ricordando anche colui che concedendo le dovute autorizzazioni l'aveva resa possibile, l'indimenticato Ezio Astrua, già Sindaco di Graglia. Con la speranza che ulteriori iniziative ricordino l'avvenimento in modo adeguato ci si è lasciati con un fraterno saluto.



di Alfredo Medina

Incontro in Vescovado con monsignor Cerrato

Lo scorso 28 giugno il vescovo di Ivrea, monsignor. Edoardo Aldo Cerrato, ci ha fatto nuovamente l'onore di riceverci in Vescovado per definire dettagliatamente le fasi della Santa Messa del giorno 11 settembre prossimo, ove commemoreremo i 100 anni dalla fondazione della nostra sezione.

All'incontro erano presenti il presidente Giuseppe Franzoso con la madrina del Vessillo del centenario Margherita Barsimi, accompagnati dal tesoriere Bruno Prinsi e dal Segretario Alfredo Medina, oltre al maestro del

Coro Fulvio Alberghino con il segretario tesoriere Giuseppe Vesco.

L'incontro, che come sempre è stato cordiale e costruttivo, grazie alla grande ospitalità e lungimiranza del nostro Vescovo, ha permesso di definire la struttura organizzativa della Santa Messa



I vertici degli alpini di Ivrea con la madrina del Centenario e i rappresentanti del Coro all'incontro con il vescovo Cerrato (foto della Curia)

Eccellenza ci ha omaggiati di una sua pubblicazione.

Non possiamo non ringraziare il nostro Vescovo per la costante vicinanza e sensibilità nei confronti degli Alpini della Sezione di Ivrea. Grazie monsignor. Cerrato.

che si celebrerà in Cattedrale ad Ivrea il giorno 11 settembre alle ore 17,00.

I rappresentanti del coro, Alberghino e Vesco, hanno potuto definire con il Vescovo sia l'ordine e sia i brani che saranno eseguiti durante la funzione religiosa.

Al termine dell'incontro, il presidente Franzoso ha fatto dono al Vescovo del gagliardetto del centenario, la madrina Margherita Barsimi ha consegnato a sua Eccellenza il libro, da lei edito per gli Alpini di Ivrea, sua

di Eraldo Virone

Delegazione di Ivrea ai funerali del past president nazionale Beppe Parazzini

Beppe Parazzini, past president nazionale, è andato avanti poco dopo la metà di giugno. Un evento che ha provocato grande commozione nel Consiglio nazionale e in tutte le sezioni ANA. Una delegazione della sezione di Ivrea è stata a Breggio, dove abitava Beppe Parazzini, per rendere omaggio alla sua salma nel giorno del suo funerale.

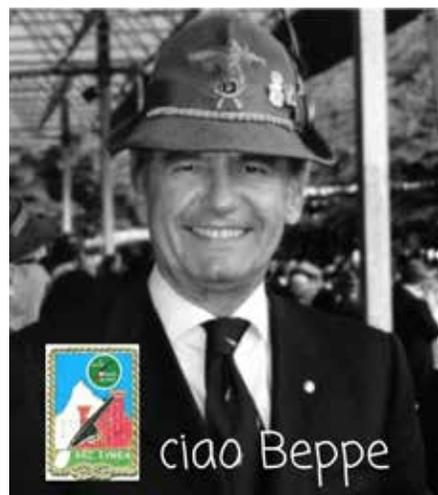
In chiesa, con il problema del Covid, sono state rispettate tutte le norme. Perciò si è potuto entrare in pochi data la folta rappresentanza di vessilli e gagliardetti.

Davanti alla chiesa è stato formato un ampio spazio con sedie e così abbiamo potuto partecipare alla cerimonia.

Beppe era stato un presidente semplice e ha voluto che la sua cerimonia funebre fosse officiata con semplicità.

È stato, per tutti noi, un ultimo saluto senza retoriche proprio come voleva lui.

Ciao Beppe un grande saluto dagli alpini della sezione di Ivrea che ti hanno conosciuto.



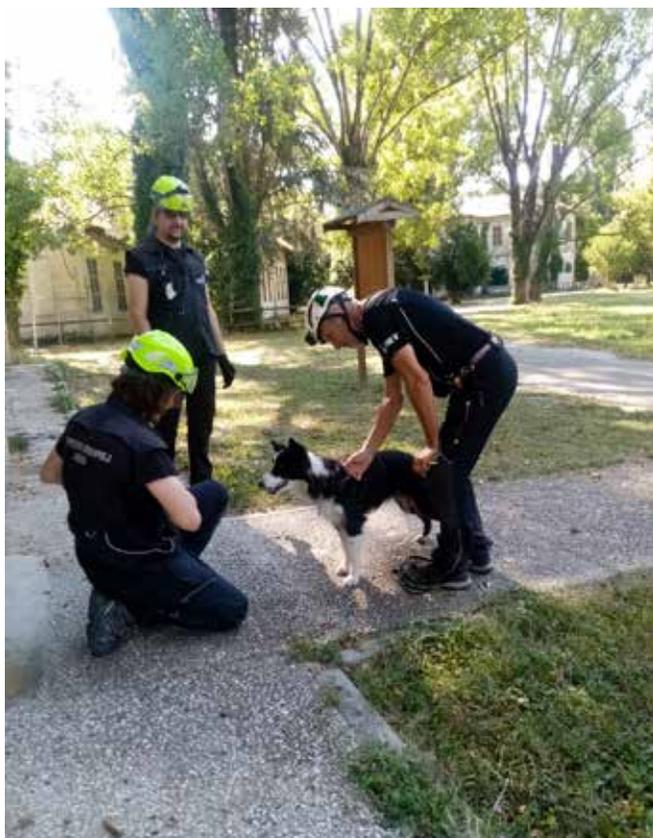
Nucleo VEGA in “vacanza” addestrativa con il Nucleo “RENO” della Sezione ANA Bolognese Romagnola



Terminate le fatiche, il gruppo è pronto per l'“assalto” alla grigliata (foto di Marco Moisio)

Esistono molti modi per fare le vacanze, noi del Nucleo cinofilo Vega abbiamo deciso, capitanati dall'insostituibile Clemente Violino, di passare tre giorni di formazione avanzata su terreni di addestramento in superficie e centri dove svolgere attività di ricerca in macerie con i nostri ausiliari in quel di Bologna e Rovigo, usufruendo della splendida e indimenticabile ospitalità del capo gruppo ANA di Casalecchio di Reno Emeri Giordano, che ci ha ospitato presso la loro Sede, e di Enzo Franceschelli, Capo Nucleo ANA sezione Bolognese e Romagnola Nucleo Reno, che con la sua super squadra ci ha condotto in posti tanto belli quanto utili per l'addestramento. La grandissima competenza, fermezza e, nello stesso tempo, gentilezza di Enzo, Laura e di tutta la squadra ci ha permesso di lavorare sereni e apprendere cose nuove. Grazie ragazzi e grazie anche ai figuranti che, malgrado il caldo torrido, sono rimasti nascosti in posti non così comodi affinché i nostri cani potessero svolgere il loro lavoro di formazione. Non si vive di solo lavoro, anche il tempo libero è stato bello come quello lavorativo. La sede del Gruppo Alpini di Casalecchio di Reno, con annesso campo addestramento, immersa in un bellissimo parco ti regala pace nel silenzio interrotto solo dal frinire delle cicale, ci ha fatto da casa per questi giorni, è estremamente accogliente così come lo sono i nostri amici e colleghi. L'ultimo giorno eravamo a Rovigo quindi lontani un centinaio di chilometri dal campo base e sorpresa! Dopo il lavoro Guido, decano del Nucleo e anche cuoco della squadra, ha preparato una mega e buonissima grigliata. Ci auguriamo di essere in grado di ricambiare presto l'ospitalità. Alpini, Alpini, si sa in ogni parte d'Italia siamo una grande famiglia laboriosa, allegra, seria e serena. È giunta l'ora di partire e un po' di tristezza ci coglie, tanti chilometri da percorrere ci attendono. La nostra squadra composta da Clemente Violino, Cristina Martone, Enrico Tadini, Domenico La Paglia, e il sottoscritto Marco Moisio rientrano alla base carichi di nuove informazioni e di gratitudine. Pronti per nuove esperienze e lavoro.

Marco Moisio



Tre volontari del gruppo cinofilo impegnati nell'addestramento di un cane

Ha 60 anni la chiesetta fatta erigere dall' "Angelo del Pasubio"

A metà luglio una delegazione del Gruppo alpini di Pont Canavese ha partecipato alla commemorazione del 60° anniversario della costruzione della chiesetta di Santa Maria sull'anfiteatro del Pasubio, dove migliaia di alpini trovarono la morte durante la prima Guerra mondiale. Un atto apprezzato, anche perché tra quelle rocce persero la vita molti alpini tra cui quelli del battaglione Monte Levanna.

A volere la costruzione della chiesetta era stato monsignor Francesco Galloni, pluridecorato cappellano militare del Btg. Monte Suello, chiamato l' "Angelo del Pasubio": l'inaugurazione avvenne il 10 settembre 1961, con grande partecipazione di autorità civili e militari e di "penne nere" alla presenza dell'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti.

Sessant'anni dopo gli alpini di Velo d'Astico e di Posina hanno

voluto ricordare quell'opera, simbolo dell'operosità e dell'impegno sociale di monsignor Galloni che, tra l'altro, aveva voluto che nessuna pietra del Pasubio fosse usata per la costruzione, ritenendole sacre, in segno di rispetto per chi aveva versato il suo sangue tra quelle rocce durante la Grande Guerra. Per la cronaca, monsignor Galloni aveva anche fondato un ordine di suore (le Figlie di Santa Maria Annunciata) e fatto risorgere la Villa Montanina sulle rovine della dimora estiva di Antonio Fogazzaro che era a Velo d'Astico.

L'iniziativa dei due gruppi veneti aveva anche lo scopo di salvare dall'oblio il sacello al cui interno vi sono dipinti dei velesi Livio Stella e Luigi Toniolo e sculture di Guido Cremasco. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di un mazzo di fiori alla lapide del Btg. Levanna da parte degli alpini di Pont Canavese.

Walter Stella



Alpini e fedeli davanti alla chiesetta fatta erigere da monsignor Galloni



Davanti da sinistra suor Teresa l'ultima delle Figlie di Santa Maria Annunciata, la Congregazione fondata da monsignor Galloni e accanto suor Giovanna Feszak, superiora della Montanina (residenza per anziani). Dietro i capigruppo di Posina e Velo d'Astico e al centro Walter Stella, alpino di Pont Canavese



La lapide in pietra che ricorda il battaglione Levanna

Addio al past president della Sezione di Biella

Si sono svolti nella mattina del 30 agosto, nell'ampio cortile della sezione ANA di Biella, le esequie funebri, del past president Edoardo Gaja.

"...Edo si è spento all'età di 82 anni, al termine di una vita piena. Sicuramente -- come ha voluto ricordare Marco Fulcheri, suo successore alla presidenza -- la sezione di Biella ha perso una pietra angolare. È merito suo, se oggi siamo in via Ferruccio Nazionale, fu la sua volontà, che portò all'acquisizione di quella che sarebbe diventata la nostra nuova casa."

Numerosi i Vessilli e i gagliardetti, tra questi anche il Vessillo della sezione di Ivrea ed il gagliardetto di San Lorenzo, con la partecipazione del presidente Sezionale Giuseppe Franzoso, del vice presidente Luigi Sala, e dei consiglieri sezionali Marco Barmasse, Bruno Prinsi, Roberto Lucchini..

Gli alpini da Sezione di Ivrea partecipano al lutto che ha colpito gli amici della Sezione di Biella e porgono le più sentite condoglianze.



(rob.luc.)

Edoardo Gaja, past president della Sezione di Biella

BOLLENGO Il ricordo di Alessandro Lagna aveva appena compiuto un secolo di vita

Aveva festeggiato il secolo di vita il 28 maggio scorso, Alessandro Lagna, classe 1921, Alpino negli anni difficili della seconda guerra mondiale, vissuta quasi tutta in Val d'Aosta, sul confine francese. Era attorniato dai familiari, la figlia Enrica, il figlio Mario, anche lui Alpino, nipoti e pronipoti, il Comune con il Sindaco Alpino Luigi Sergio Ricca (il figlio Mario è stato dipendente comunale), il Centro Anziani, la Filarmonica, il parroco Don Geoffrey, ma soprattutto gli Alpini, con il Presidente della Sezione di Ivrea Giuseppe Franzoso.

Nulla faceva presagire una fine imminente. Sandro era allegro e presente, commosso ed onorato di essere attorniato da tanta gente che lo rispettava. Invece la sorte ha voluto diversamente: due mesi dopo Sandro ha avuto un incidente da cui non si è ripreso.



Di Lui ricordiamo il carattere gioviale, allegro, che lo ha aiutato a superare le difficoltà e anche i colpi duri del destino, come la scomparsa prematura della consorte Luciana. Lo stesso carattere che lo portava a partecipare ad ogni incontro del Gruppo Alpini di Bollengo, con cui ha sempre preso parte

alle adunate ed agli incontri, e dal quale era stato festeggiato anche qualche anno fa.

Sandro è stato un testimone esemplare della Comunità bollenghina. Suo padre era nato a Londra, dove la famiglia, come tante allora, era emigrata. Tornato poi in Italia, aveva continuato a fare il contadino, nella piccola azienda in proprietà.

Il funerale si è svolto il 31 luglio: le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19 hanno impedito una più vasta partecipazione alla cerimonia funebre, ma gli Alpini lo hanno accompagnato accanto ai familiari, esprimendo, anche con il suono della rappresentanza della Fanfara Alpina e della Filarmonica, il saluto ed il ringraziamento della Comunità Bollenghina per l'esempio di serietà ed impegno offerto durante tutta la sua lunga vita.

Alp. Sergio Ricca

CASTELNUOVO NIGRA Gli alpini festeggiano il 61° compleanno



Alcuni dei gagliardetti presenti alla festa di Castelnuovo Nigra

Sabato 28 agosto, a Castelnuovo Nigra si sono radunati alpini delle sezioni di Ivrea, Torino e Pinerolo per celebrare il 61° compleanno del Gruppo. Si sono ritrovati davanti alla cappella di San Vittore, dove il capogruppo Renzo Serena ha dato il benvenuto e poi ha aperto i discorsi celebrativi ricordando gli alpini andati avanti e gli amici degli alpini che sono mancati.

A seguire il saluto del sindaco Enrica Caretto che ha rimarcato l'importanza delle "penne nere" all'interno della comunità e le conclusioni affidate al vicepresidente vicario della sezione di Ivrea Paolo Querio, che ha illustrato gli impegni della sezione nell'ambito delle iniziative per celebrare i 100 anni di fondazione.

È stata poi la volta della funzione religiosa, con la Santa Messa celebrata dall'arciprete don Angelo Bianchi e allietata dalla Cantoria del paese diretta dal maestro Andrea Rolando. Erano presenti inoltre i decani del gruppo: Giacomina Ghelmo Domenico e Giachetto Mena Giuseppe.



La chiesetta di San Vittore, dove si è celebrata la funzione religiosa

La giornata si è conclusa con un rinfresco alla sede degli Alpini di Castelnuovo Nigra.

«È stata una riuscita giornata all'insegna della ripartenza, dopo i mesi difficili a causa della pandemia – ha commentato Renzo Serena, capogruppo degli Alpini valligiani –. È stata l'occasione giusta per celebrare il 61° di fondazione del gruppo. Non abbiamo fatto la tradizionale sfilata per le vie del paese, ma abbiamo comunque portato una corona di alloro al monumento dei caduti. Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno partecipato all'iniziativa nel rispetto delle norme anti – Covid. Arriverci al prossimo anno, sperando che sia migliore di questo».

Renzo Serena



Il sindaco Enrica Caretto durante il suo intervento

CUORGNÈ Il gruppo di Cuornè ha festeggiato il 90°+1 di fondazione

Domenica 4 luglio, si è festeggiato, nella città delle Due Torri, il 90°+1 di fondazione del Gruppo Alpini Cuornè. Gli squilli di tromba aprono la cerimonia. Sulle note dell'Inno degli Alpini, suonato dal trombettista Enrico Negro, il vessillo della Sezione di Ivrea, scortato dal suo presidente Giuseppe Franzoso e dal Consiglio Sezionale, faceva ingresso nello schieramento, passando innanzi ai vessilli sezionali di Trento, Verona, Pavia, ai gagliardetti ospiti di Rivara, Rivoli, Cirié (della sezione di Torino), al gagliardetto di Mede (della sezione di Pavia) e ai 25 gagliardetti sezionali eporediesi, alla Bandiera Italiana dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, al labaro della CRI distaccamento di Cuornè.

Dopo l'alzabandiera ha preso la parola il capogruppo Michele Panier Suffat, ringraziando tutti gli intervenuti per la loro presenza, ricordando che: "... era da parecchio che aspettavamo questo momento per rincontrarci, e Cuornè, dove ha vissuto per parecchi anni il generale Perrucchetti, papà degli Alpini, è il luogo di famiglia per tutti noi Alpini".

"Per me è un privilegio... - ha commentato il sindaco Giuseppe Pezzetto - festeggiare con gli Alpini i 90+1 di fondazione del Gruppo.....in questi 10 anni da Sindaco ho avuto la possibilità di conoscervi, di apprezzare la vostra concretezza, la vostra disponibilità, il vostro "presente" quando vi è stato chiesto un aiuto..... avete onorato la divisa che avete portato, avete onorato la Città del generale Perrucchetti. Grazie di cuore".

Ha preso poi la parola il consigliere regionale Mauro Fava: "..... come ha già ricordato chi mi ha preceduto, la vostra Alpinità, ... senza mai chiedere, sempre pronti per qualsiasi necessità, il vostro prezioso supporto



Sfila il vessillo della Sezione di Ivrea con il Consiglio sezionale



L'alzabandiera

nelle diverse attività, hanno onorato il vostro credo, il vostro spirito Alpino...."

"Per voi 90+1, per la sezione 100 anni tra la gente per la gente....": con questo slogan il presidente sezionale Giuseppe Franzoso ha iniziato il suo saluto al Gruppo. E ha proseguito: "...Un secolo di storia, un secolo di presenza alpina nelle nostre comunità, per le nostre comunità..... queste storie di uomini semplici ma dal cuore grande devono essere raccontate alle nuove generazioni....

Alpini della sezione di Ivrea, in alto i cuori, zaino in spalla e pronti a marciare nel nostro Centenario...."

Al termine degli interventi, il parroco don Ilario Rege Gianas ha officiato la Santa Messa al campo, con la benedizione del nuovo gagliardetto, portato dalla madrina Renza Noascone, e le corone, che sono state deposte al monumento degli Alpini e al monumento di tutti i Caduti.

La cerimonia è proseguita con la consegna, da parte del presidente Franzoso, dei guidoncini del Centenario a tutte le autorità civili, religiose e militari presenti (ricordiamo che erano presenti: il comandante della stazione Carabinieri di Cuornè Gian Marco Altieri, e il comandante della polizia Municipale Linuccia Amore).

Con l'uscita dallo schieramento del Vessillo di Ivrea, sulle note della Marcia dei co-scritti piemontesi, la cerimonia al campo ha avuto termine, lasciando il tempo, prima del lauto pranzo, ad una delegazione formata dal presidente Franzoso, dal past president Viroine e dal capogruppo Panier, di recarsi a casa di Francesco Salvalaggio, per consegnargli una targa di ringraziamento per i suoi 11 anni trascorsi come capogruppo degli Alpini di Cuornè.

La cerimonia è proseguita con la consegna, da parte del presidente Franzoso, dei guidoncini del Centenario a tutte le autorità civili, religiose e militari presenti (ricordiamo che erano presenti: il comandante della stazione Carabinieri di Cuornè Gian Marco Altieri, e il comandante della polizia Municipale Linuccia Amore).

Roberto Lucchini



La consegna della targa al già capogruppo (nonché già consigliere sezionale) Francesco Salvalaggio



Le Sezioni ospiti del Gruppo di Cuornè



Le autorità salutano la bandiera

Servizio fotografico di Enzo Zucco

FRASSINETTO **Con la Festa degli Alpini una prova di ritorno alla normalità**

Nel 2020 l'annuale appuntamento con la Festa degli Alpini a Frassinetto era saltato a causa delle drastiche misure anti contagio emanate



Sopra la consegna del Gagliardetto del Centenario al Capogruppo di Frassinetto. Sotto il Capogruppo di Frassinetto, il Presidente e Vicario della Sezione. (foto Piero Vaccarone)

dal governo in piena pandemia da Covid 19. Una situazione che a inizio 2021 è poi

gradatamente cambiata allorché si decise di dare inizio alle vaccinazioni con un programma a lunga scadenza che un po' alla volta ha portato alla diminuzione dei contagi e ha permesso di ricominciare un graduale ritorno alla vita pre-pandemia. In questa situazione, a livello sezionale, sono state autorizzate le Feste organizzate con le debite precauzioni. E così a Frassinetto le "penne nere" hanno potuto ritrovarsi anche se con qualche limitazione come la rinuncia alla sfilata accompagnata dalla banda.

L'incontro è avvenuto domenica 1° agosto. Di buon mattino sono arrivati gli alpini con i loro gagliardetti di altri gruppi della Sezione di Ivrea come Pont Canavese, Cuorgnè, Crotte, San Lorenzo di Ivrea, Palazzo-Piverone oltre al vessillo sezionale con il presidente Giuseppe Franzoso, il vicepresidente Paolo Querio, il vicesegretario Roberto Lucchini e il tesoriere Bruno Prinsi. Poi sono arrivati anche il gruppo di Casalborgone (sezione di Torino), il gruppo di Aramengo (sezione di Asti) e il gruppo gemellato di Mongrando (sezione di Biella). Quindi, dopo un primo rinfresco, le "penne nere" si sono diretti alla chiesa parrocchiale, dove padre Franco ha officiato la Santa Messa. Al termine della funzione religiosa il saluto dell'amministrazione comunale portato dal sindaco Marco Bonatto, il saluto della Sezione di Ivrea tramite il presidente Giuseppe Franzoso con relativa consegna al capogruppo "Meciu" del gagliardetto del centenario realizzato dalla Sezione di Ivrea per festeggiare il suo secolo di vita.

Gli alpini sono poi partiti dalla chiesa e, in ordine, si sono recati al monumento ai caduti realizzato a fianco del cimitero: qui, dopo l'alzabandiera, è stata depositata una



Sopra le autorità civili e religiose davanti al Monumento dei Caduti. Sotto un momento della sfilata. (foto Piero Vaccarone)

corona per ricordare coloro che sono "andati avanti" sacrificando la loro vita per lasciare ai discendenti un mondo migliore.

Il pranzo presso Mason Bartumè ha concluso una giornata che ha fatto rivivere momenti lieti e ha dato la speranza che questo sia stato il primo piccolo passo per riappare una tranquilla normalità.

Alessia Marchiando Pacchiola

RIBORDONE **È andato avanti il decano degli alpini: aveva 104 anni**

Si è spento in silenzio, senza disturbare, nella sua casa di Saluzzo Valentino Polla Mattiot, per tutti "Valantu": aveva 104 anni e sei mesi. Una vita, la sua, all'insegna dell'onestà, del lavoro coltivato in tutte le sue forme. Da Ribordone, dove era nato il 30 gennaio 1917, a 12 anni aveva seguito il padre e i fratelli che lavoravano come calderai a Levaldigi. Poi il servizio di leva, come alpino del Battaglione Val d'Orco, nella caserma Testafocchi di Aosta, dove lo sorprenderà il secondo conflitto mondiale e dove sarà impiegato nell'officina dell'armeria. Una fortuna, che gli eviterà di finire in un campo di lavoro nazista grazie al capofocina e al colonnello Ricci che si opposero a un suo trasferimento.



L'immagine della targa consegnata a Valentino Polla Mattiot il 18 agosto 2019, durante la Festa per la rinascita del Gruppo di Ribordone (foto Loris Di Giovanni)

Finita la guerra, era tornato a Ribordone e si era sposato con Secondina Polla Mattiot, poi nel 1947 era ripartito per Saluzzo dove aveva lavorato come ambulante di rame e poi come idraulico. La sua "naja infinita" (sette anni sotto le armi) gli trasmise un profondo amore, condito da orgoglio, per le "penne nere": era iscritto alla Sezione di Saluzzo, ma non mancava mai di partecipare alle feste organizzate dal gruppo di Ribordone, accompagnato dalla figlia Tiziana. Come la Festa della rinascita di due anni fa, nella quale il presidente Giuseppe Franzoso gli aveva donato una targa per il suo attaccamento agli alpini.

Giovanni Donetti Dontin (capogruppo)

TONENGO Medaglia d'Onore alla memoria per l'artigliere alpino Giovanni Gassino

Quando ti raccontano i patimenti e le sofferenze di una penna nera durante la sua prigionia nella seconda guerra mondiale, tu che orgogliosamente porti il cappello da Alpino vieni sopraffatto dalla tristezza ma fiero di appartenere a questo speciale corpo. La sua non è stata una storia comune, deportato nei campi di lavoro ha subito ogni tipo di privazioni e umiliazioni al limite della sopportazione umana e solo la sua costituzione forte e robusta l'ha potuto salvare da sicura morte. Gassino Giovanni, classe 1922, meglio conosciuto con il soprannome di "Bobi" per la sopraddetta prestantza fisica, artigliere alpino del 6° reggimento, è stato socio fondatore e consigliere del Gruppo Alpini di Tonengo. Di animo gentile non sopportava la violenza ed i soprusi, sempre pronto a difendere i più deboli quasi un risvolto ai patimenti sofferti durante il tempo trascorso nel campo di Forbach.

Recentemente lo Stato gli ha concesso la meritata onorificenza ed il figlio Enzo così ricorda: "Il Presidente della Repubblica ha conferito la Medaglia d'Onore alla memoria di mio padre Giovanni Gassino, nato a Mazzè il 24/3/1922, Artigliere Alpino internato nei lager nazisti dal settembre del '43 alla primavera del '45. La cerimonia di consegna della medaglia ha avuto luogo il 22 giugno 2021 presso la Prefettura di Torino in Piazza Castello alla presenza del Prefetto Claudio Palomba in rappresentanza della Presidenza

del Consiglio dei Ministri, dell'assessore Andrea Tronzano in rappresentanza della Regione Piemonte e del sindaco Chiara Appendino in rappresentanza della Città di Torino. Mio padre è stato arruolato nel 1° Reggimento Artiglieria Al-



La consegna dell'onorificenza al figlio Enzo Gassino da parte del sindaco di Torino Chiara Appendino



Le due facce della Medaglia d'Onore

pina - Gruppo Val d'Orco il 26 gennaio '42. Nel marzo di quell'anno è stato assegnato al 6° Reggimento Artiglieri Alpini, ad agosto al 20° Raggruppamento Sciatori ed il 12 novembre dello stesso anno è partito per la Francia con le truppe di occupazione, destinazione Grenoble. Il 9 settembre 1943, a seguito dell'armistizio con cui l'Italia si è disimpegnata dall'alleanza con la Germania nazista, è stato fatto prigioniero dalle truppe tedesche nella cittadina di Albertville e deportato nello STALAG XII-F a Forbach (Lorena). Avendo rifiutato di collaborare con l'esercito tedesco nonché di aderire alla RSI (Repubblica Sociale Italiana) è stato costretto a lavorare con turni massacranti nelle miniere di carbone, subendo maltrattamenti e angherie di ogni genere. La notte, tra continue ispezioni e perquisizioni, poteva riposare poche ore su un letto a castello in una fredda baracca sovraffollata e maleodorante. Il vitto, insufficiente a sostenere una persona, consisteva in una scarsa razione giornaliera di una brodaglia fatta con rape a cui erano stati estratti gli zuccheri e da patate non sbucciate, accompagnata da un pezzo di pane di segale.

Nel settembre del '44, in seguito all'avanzata delle Truppe Alleate verso il Reno, lo STALAG XII-F è stato spostato a Freinsheim Renania-Palatinato (Germania). Il trasferimento dei prigionieri è avvenuto con una tragica marcia forzata costata la vita a diversi di loro, già stremati dalla fatica e dagli stenti, percossi e massacrati dalle guardie tedesche perché incapaci di rialzarsi dopo una caduta o freddati senza pietà per aver cercato di raccogliere qualche rapa nei campi.

Passato l'inverno, le Truppe Alleate hanno attraversato il Reno e la mattina del 22 marzo 1945 sono entrate nel lager di Freinsheim, abbandonato dalle guardie tedesche il giorno precedente. Alcuni prigionieri erano fuggiti, altri vagavano all'interno e nei dintorni del campo. Giovanni Gassino, esaminato e allo stremo delle forze, è stato soccorso e salvato da un ufficiale medico al seguito delle truppe americane.

Dopo un primo periodo di cura in un ospedale da campo è stato trasferito dietro le linee e curato dagli Alleati in territorio francese. Il 9 giugno 1945 è stato rilasciato dalle Truppe Alleate, imbarcato su una nave militare a Marsiglia e riportato in Italia a Taranto. Da qui ha raggiunto il Centro Alloggio di Bari dove il 16 giugno 1945 è stato registrato il suo rimpatrio e gli è stata data una licenza straordinaria di 60 giorni, valida per raggiungere il luogo di residenza con qualsiasi mezzo militare o civile. Tornato a casa dopo aver attraversato l'Italia su tradotte e mezzi di fortuna, è stato definitivamente congedato dall'esercito il 20 luglio 1946. Giovanni Gassino è morto all'età di 63 anni, nella sua casa di Tonengo il 12 ottobre del 1985".

Dagli occhi lucidi dei figli traspare da un lato una profonda pena per aver troppo presto perso un padre che aveva tanto sofferto in quegli'anni di guerra, dall'altro l'orgoglio per un padre amorevole e un Alpino stimato da tanti amici.

Cesarino Mondino



Giovanni Gassino quando era sotto le armi durante la Seconda Guerra mondiale

BAIRO Dopo un anno di stop ritorna la Festa Verde

Quattro giorni di festa dal 12 al 16 agosto tra spettacoli, buon cibo e passeggiate hanno caratterizzato la 49ª Festa Verde e il 54° anno di fondazione del gruppo alpini di Bairo.

Quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere con noi una quindicina di gagliardetti, tenendo conto delle restrizioni Covid, dalla nostra sezione (presente con il Vessillo) ma anche da Pinerolo e Torino.

Il nostro parroco Don Marco Marchiano ha potuto celebrare la santa messa, con i dovuti distanziamenti nel nostro Padiglione delle Feste in località Prella.

Il sindaco, Succio Claudio, ha accolto con entusiasmo la nostra annuale manifestazione perché, come da lui ribadito, rappresenta un grande ritorno alla normalità.

Ivo Chiolerio



Sono "andati avanti"

BOLLENGO


COSSAVELLA GIOVANNI LUIGI, socio alpino del Gruppo, lo scorso mese di maggio ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

SANDRO LAGNA, classe 1921 è andato avanti, da poco erano stati festeggiati i suoi cento anni. Sandro è sempre stato partecipe a tutte le manifestazioni sia locali che alle Adunate Nazionali. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale, con tutte le problematiche in cui si viveva in quel periodo si è costruito una famiglia e una casa sulla collina di Bollengo, la sua attività era coltivare la terra. Le più sentite condoglianze alla Famiglia.

BORGOFRANCO D'IVREA


CAV. DE GIACOMI SILVIO socio Alpino, già Capo Gruppo e Capo Gruppo Onorario, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

CASTELLAMONTE


FRASCA BATTISTA socio e consigliere del Gruppo, il 13 giugno ha posato lo zaino ed è andato avanti. A lui, il Gruppo sarà sempre riconoscente per l'impegno dimostrato, partecipando alle varie attività con forte impronta di Alpinità. La famiglia ringrazia tutti gli Alpini che anno preso parte al loro dolore e lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio.

CHIAVERANO

BIGIO GIULIO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

LOCANA


VERNETTI BLINA PIETRO, socio del Gruppo, cognato del socio consigliere Coello Mario e zio del socio consigliere Coello Gilberto, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

BARETTINO FRANCESCO, socio del Gruppo, ex-consigliere del Gruppo, papà del socio Baretto Piero, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

ROMANO CANAVESE

GODONE PIER PAOLO, socio del Gruppo di Romano, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

SAMONE


TOS UMBERTO troppo presto è andato avanti, un male incurabile lo ha portato al Paradiso di Cantore. Socio fondatore del Gruppo,

con il papà Emilio, ha partecipato fattivamente alla vita del Gruppo sia in qualità di Consigliere che di socio, così come componente in seno alla Protezione Civile. Alla moglie Elisabetta al papà Emilio, alla mamma Ada, alla sorella Donatella con Antonio e Luca e a tutti i familiari vadano le espressioni del nostro più sincero affetto alpino.

SAN LORENZO-IVREA


GAMBONE LUIGI, socio del gruppo San Lorenzo-Ivrea, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti il 24 luglio scorso.

VALPERGA-BELMONTE

BOETTO GIOVANNI, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

VISCHE

GILLONE FRANCO, socio del gruppo, classe 1935, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.



SIGNORE DELLE CIME

Quando si partecipa al funerale di un alpino andato avanti, uno dei momenti di maggiore commozione è l'esecuzione del canto "Signore delle cime" alla fine della celebrazione religiosa. Le parole e la musica avvolgente fanno venire i brividi e viene quasi voglia di piangere.

Qui di seguito riportiamo le parole del canto, la musica ognuno la conosce e la può ascoltare nel proprio silenzio.

Dio del cielo
Signore delle cime
Un nostro amico
Hai chiesto alla montagna
Ma ti preghiamo
Ma ti preghiamo
Su nel Paradiso
Su nel Paradiso
Lascialo andare
Per le tue montagne

Santa Maria
Signora della neve
Copri col bianco
Soffice mantello
Il nostro amico
Nostro fratello
Su nel Paradiso
Su nel Paradiso
Lascialo andare
Per le tue montagne

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE



BAIRO

- LAYLA figlia di Giorgia Furno e nipote del socio Flavio Furno e di Silvana Pasquero (madrina del gruppo)

CHIAVERANO

- AVONDOGLIO ALESSANDRO, nipote del socio Realis Luc Alberto

OZEGNA

- EMMA BERTINETTO, nipote del socio Alpino Furno Elio

ANNIVERSARI



BAIRO

- 50° anniversario di matrimonio del socio Alpino AUDIBUSSIO DARIO con Basso Rita.

CROTTE

- 50° anniversario di matrimonio del socio OBERTO FRANCO con Beiletti Luigina

LUGNACCO

- 40° di matrimonio del socio PISTONO PAOLO con la signora Martinetto Silvana
- 40° di matrimonio del socio MANEGLIA EZIO con la signora Bove Gianna

ROMANO CANAVESE

- 50° di matrimonio del socio Valter Franchetto con Teresa Raviolatti

VISCHE

- 50° di matrimonio del socio SAVOIA GIOVANNI con Salto Silvana
- 45° di matrimonio del socio PISTONE GIANLUIGI con Baro Livia

LAUREE



CROTTE DI STRAMBINO

- DEREGIBUS CAROLA, nipote del Socio Costantini Doriano, laureata in Lettere

BORGOFRANCO D'IVREA

- CAMERA MATTIA, figlio di Gianluca e nipote di Giacomo, entrambi soci Alpini, ha conseguito la laurea in Biotecnologia molecolare

I NOSTRI DOLORI



BARONE CANAVESE

- SALVETTI GIUSEPPE, papa' del socio PAOLO, è andato avanti. Il gruppo di Barone gli fa le più sentite condoglianze.

BORGOFRANCO D'IVREA

- VAGAGGINI RICCARDO VINCENZO socio simpatizzante
- MINUZZO MARIA ved. PITTI amica simpatizzante del Gruppo e zia del socio alpino Toniazio Giovanni Battista.
- FERRANDO ELIO GERMANO FLAMINIO fratello del socio Alpino Ferrando Ugo
- GARDA ELISABETTA VED. FERRANDO, socia simpatizzante

CASTELNUOVO NIGRA

- GIACOMA PIN SILVANA moglie del socio Piazza Giuseppe e sorella del vicecapogruppo Giacoma Pin Marco
- COLOMBATTO MICHELE padre del socio Colombatto Sandro

CROTTE DI STRAMBINO

- ANDREO ROSINA madrina del gruppo Alpini Crotte, moglie del socio Cignetti Franco e cognata dei soci Cignetti Mauro e Cerutti Lan-

franco. Le più sentite condoglianze ai familiari arrivano da parte di tutti gli alpini del gruppo

- CUCCO LORENZO cognato del socio Andrea Luigi

LOCANA

- CAVORETTO SILVANA, Socio Aggregato del Gruppo
- MOLETTA AMALIA, mamma del Socio Luigi Raffaele.

LUGNACCO

- REA PIERINA, cognata del socio del Gruppo di Lugnacco, Scavarda Francesco

ORIO CANAVESE

- BOERIO TERESIO, socio aggregato del gruppo è andato avanti

PALAZZO-PIVERONE

- OLLEARO ROMANO, fratello del socio Nello Ollearo

ROMANO CANAVESE

- PAVETTO FRANCESCO padre del socio Pavetto Piero

RONCO CANAVESE

- SUSETTO PIERINA, mamma del socio Altare Renzo e zia della simpatizzante Fiore Anna

SALASSA

- GIUSTAT ELGA MARIA, moglie del socio Bruno Antonio
- PERARDI NORMA, moglie del socio Serena Giovanni

SAN BENIGNO CANAVESE

- BIANCO ANNA VALERIA, moglie del socio consigliere Camoletto Mario del gruppo di San Benigno

SAN MARTINO CANAVESE

- RAVARON FRANCESCO, socio aggregato del gruppo San Martino Canavese
- FERRARESE VITTORIO, socio aggregato e padre del socio alpino Ferrarese Davide

TONENGO

- GIUSEPPE DEZZUTTO fratello di Vilma madrina del Gruppo di Tonengo e cognato del socio Parpaglione Vincenzo.

VISCHE

- ACOTTO CARLA, suocera del socio Pistone Gianluigi

AVVISO

Due libri "regalati" da autori ed editore per aiutare la Protezione Civile Sezionale

Si ricorda che presso la sede della Sezione di Ivrea sono disponibili due libri, che gli autori (in accordo con l'editore) hanno donato alla Sezione di Ivrea, rinunciando ai proventi della vendita che saranno destinati alla Protezione Civile dell'ANA eporediese. Si tratta di "Il Carnevale di Mary - Lettere di una canadese in Canavese al tempo del Covid 19" scritto da Margherita Barsimi e di "Una vita in Olivetti" di Nico Osella, storia della "ditta" raccontata da un alpino che vi ha lavorato 50 anni. I due volumi sono editi da Bolognino. Per informazioni contattare la Sezione di Ivrea (via De Gasperi 1, tel. 0125.362137, e-mail ivrea@ana.it)

Verso il Centenario della Sezione di Ivrea

I PERSONAGGI CHE NEI DIVERSI CAMPI HANNO ONORATO IL CANAVESE

di Nico Osella

Ranieri Bruno – Medaglia d’Oro al Valor Militare della guerra 1940-45 È una delle medaglie presenti sul Vessillo della Sezione



*Bruno Ranieri (Ivrea 1915-
fronte greco -albanese 1940)*

Nato a Ivrea nel 1915 – Tenente in servizio permanente effettivo 4° Reggimento Artiglieria Alpina

Durante la seconda guerra mondiale, l’attacco italiano alla Grecia dell’ottobre 1940 venne considerato dagli esperti come l’operazione più inutile, peggio organizzata e condotta, da parte dell’Italia. Dobbiamo però subito aggiungere che in quel conflitto, i nostri soldati ma soprattutto gli Alpini, mostrano particolari doti di capacità di adattamento, incredibile resistenza alle avversità, eroismo tanto più ammirevole in quanto privo di ogni retorica. In questo contesto, l’eporediese Bruno Ranieri, come dice la motivazione della sua medaglia

d’oro, spicca per le sue doti di eroismo ed amor patrio.

“Comandante di pezzo ardito, in linea con gli alpini, in posto avanzato e delicatissimo, sprezzante di ogni pericolo, si prodigava generosamente nell’impiego dell’arma e riusciva, sparando ininterrottamente a zero, a contenere i ripetuti e violenti attacchi nemici. Ferito assieme a parecchi serventi durante il settimo attacco avversario, rifiutava le cure e, nell’infuriare della lotta vicinissima, si lanciava arditamente in avanti tra i primi, e con la mitragliatrice e con le bombe a mano, ricacciava gli attaccanti e salvava il pezzo. Esausto per l’abbondante sangue perduto, decedeva poco dopo. Chiarista e Fratarit (fronte greco) 23 dicembre 1940”

Bruno Ranieri era di Ivrea dove era nato nel 1915; aveva con-

seguito la maturità classica al Real Ginnasio e Liceo Botta della città. Ottenuta la maturità aveva deciso di intraprendere la carriera militare e veniva accettato all’Accademia di artiglieria e genio di Torino. Nel 1936, con il grado di sottotenente di artiglieria, in servizio permanente effettivo, viene ammesso alla Scuola di Applicazione. Successivamente nel 1938, promosso tenente, è destinato alla decima batteria del 4° Reggimento artiglieria alpina del gruppo “Val Tanaro”. In questa posizione partecipa alle operazioni belliche sulla frontiera occidentale. Il 29 ottobre parte per l’Albania imbarcandosi da Bari. La città dovrà attendere più di vent’anni prima di ricevere le “spoglie” del suo valoroso concittadino. Solo il 23 ottobre 1961 dalla Grecia giungono ad Ancona le salme dei nostri caduti, fra queste quella del Tenente di Artiglieria Ranieri Bruno. La città di Ivrea grata per il suo eroismo e per ricordarlo gli intitola riconoscendo una strada nella toponomastica cittadina.



La strada che la Città di Ivrea ha intitolato a Bruno Ranieri



La faticosa e lenta processione di una batteria da montagna verso la linea del fuoco sulle montagne dell’Epiro (fronte greco 1940-41)